Scala - 1818.
Giulia de Jesto Bar
m. Soliva (836)

GIULIA

E

SESTO POMPEO

DRAMMA PER MUSICA

DI BENEDETTO PEROTTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell' anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

OTTAVIO, amante non corrisposto di Giulia. . . . . .
Sig. Claudio Bonoldi. } TRIUMVIRI.
MARC' ANTONIO . . . . . .
Sig. Giovanni Battista Binaghi.

SESTO POMPEO, amante di
Signora Marianna Marconi.

GIULIA, figliuola di L. Cesare proscritto, e promessa sposa a Pompeo.
Signora Violante Camporesi.

FULVIA, moglie di Marc' Antonio.
Signora Chiara Metzger, all' attuale servizio di S. M. il Re di Baviera.

AUFIDO, nemico segreto de' Triumviri, ed amico di Pompeo.
Sig. Francesco Biscottini.

UN TRIBUNO.
Sig. Domenico Spiaggi.

LITTORI.
SOLDATI dei Triumviri.
SOLDATI di Sesto Pompeo.
CORO DI DONNE seguaci di Giulia.

La scena è in un' Isola, dove i Triumviri si recarono per fare le proscrizioni, e per dividersi il Mondo -- Si è cercato di adattare all' interesse del Dramma il carattere di Ottavio, e di Pompeo; e per comodo della musica si è ritenuto di questi il prenome di Sesto.

Musica nuova del Sig. Maestro CARLO SOLIVA.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli.

Sig. Gio. Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig Giuseppe Andreoli.

Suonatore d'Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Viganò Salvatore. — Sig. Bertini Filippo.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Sintori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Baranzoni Giovanni.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Bosi Giuseppe.
Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.
Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno del Padiglione di Ottavio.

Antonio e Coro di Soldati.

Coro Di lete là sul margine
Placata vendicata
La grande ombra di Cesare
A noi sorriderà.
Ant. Gli empj, che osarono
Quel sangue spargere,
Un ferro vindice
Ucciderà.
Coro L'ombra di Cesare
Esulterà.
Ant. Il terrore fra i tuoni, fra i lampi
Scenderà della Tracia sui campi,
E dei vili ribelli lo stuolo
Nel suo sangue nuotar si vedrà.
Coro D'ululati, di grida, di duolo
Gemer l'aria d'intorno s'udrà.

SCENA II.

Antonio e il Tribuno.

Ant. Ebben, Tribun, che rechi?
Tranquilla è Roma? I cenni
Eseguisti fedele?
Trib. I più possenti

Tutti subiro de' proscritti il fato.
Solo Sesto fuggì; verso Pirene
Andò ad unir sua sorte
Di Cato ai figli imperturbato, e forte.

Ant. Ei temerario e vano
Cerca sottrarsi al suo destin, ma invano.

SCENA III.

Ottavio preceduto da' Littori, e detti.

Coro L'aquila spieghi altero,
Te Duce, Augusto, il vol;
E stenda il vasto Impero
Ovunque splende il sol.

Ott. Sì, miei prodi, il mondo intero
Fia da noi domato, e vinto,
E per sempre in ceppi avvinto
Di discordia il reo furor.

Coro Tu d'Ausonia, almo guerriero,
Sei la gloria, e lo splendor.

Ott. Ma quest' alma sarà mesta,
Sarà sempre afflitto il cor,
Se pietoso Amor non desta
Nel mio bene un dolce ardor.

Coro Per te, Ottavio, Amore innesta
Il bel mirto al sacro allor.

Ott. Compiuta è l'opra, e vendicato il padre.
Col fiero Bruto sol piccioli avanzi
Restano di ribelli...

Ant. Ancor non sai...

Ott. So, che Sesto fuggì; so, che il cammino
Verso Pirene ei prese;
De' miei fidi uno stuol tra quelle balze
Di già l'attende, e nell'insidie tese
Cadrà vittima a Roma, e all'amor mio

L'abborrito rival. Qui Giulia intanto
Per cenno mio fu tratta; oggi di sposo
Io le offrirò la mano.

Ant. Al nuovo sole
Noi quindi partiremo.

Ott. Or vedi il foglio, *(gli accenna il foglio su di un tavolino)*
Che del diviso impero
Rinchiude i patti: su la fè sicuro
Tu puoi d'Ottavio riposar.

Ant. (*legge e segna il foglio*) E sacri
Per me saranno, il giuro.
Ma più tenace nodo, e a me più grato
Stringer ci dee. Tu sai che Ottavia adoro...

Ott. Ma Fulvia...

Ant. È già segnato
Il suo ripudio, e della Puglia i campi
Doman di sue sediziose grida
Andrà l'altera ad assordar.

Ott. La destra
D'Ottavia ti concedo; i voti tuoi
Ella coroni, e renda
Sincera, eterna l'amistà fra noi.

SCENA IV.

Antonio e il Tribuno partono da un lato; mentrè Ottavio vuol partire dall' altro giunge Fulvia.

Ful. T'arresta Ottavio.

Ott. Gravi cure altrove...

Ful. In ver cure sublimi,
E sol degne di voi, l'Italia e Roma
Coprir di stragi. Or dì qual è mia sorte?
Che più deggio sperar?

Ott. Lasciami.

Ful. Intendo;

Dir non mi vuoi, che quella stessa mano,
Che il sangue cittadin versò a torrenti,
Segnò il ripudio mio.

Ott. Di stato alta ragion...

Ful. Splendido nome,
Col quale invan la crudeltà e l'orgoglio
Voi cercate coprir. De' suoi nel sangue
Si lorda Antonio, e corre
A' novelli imenei; tu Giulia adori,
E le proscrivi il genitore.

Ott. Alteri
Sono, donna, i tuoi detti.

Ful. E orrendi e fieri
I fatti seguiran. Di Fulvia il nome
Tremendo suona ne' civil conflitti.
Crebbi fra le discordie, e ne' perigli
Il cor non trema in seno:
Saprò morir, ma vendicata almeno.

Ott. Al nodo fortunato
Sorride il ciel placato,
E in lui di stabil pace
Un pegno il mondo avrà.

Ful. Da queste nozze odiate
Voi pace invan sperate;
Discordia la sua face
Pronuba accenderà.

Ott. Deh! m'odi, placati.

Ful. Mi parli invano.

Ott. Frena il furore.

Ful. Con questa mano
Voglio quel core
Strappar dal sen.

a 2

Ott. Le turba l'anima
Ira e dispetto;
Le rode il petto
Atro velen.

Ful. Sento, che versano
In questo petto
Megera e Aletto
Il lor velen.

SCENA V.

Aufido.

Come scorrono lente al mio desío
L' ore di questo giorno!
Giovane valoroso, e sola speme
Della Patria cadente, oggi qui alfine,
Sesto, ti rivedrò. S' appressa omai
Del tuo arrivo il momento...
Ma da lungi odo mormorare il tuono;
Il ciel si oscura, e impetuoso il vento
Minaccia atra procella.
Tolga il ciel, che Fortuna
Ogni bell' opra a contrastare intesa
Non sia nemica a così bella impresa.

SCENA VI.

Spiaggia di mare ingombra di orride rupi.

Fiera burrasca. Si vedrà un naviglio errar ludibrio de' flutti, dai quali è gettato fra gli scogli. Mentre n' esce Pompeo co' suoi soldati torna la serenità nel cielo, e la calma sul mare.

Coro Tacciono i venti; in cielo
Il nembo già fuggì;
Si squarcia il negro velo,
Chiaro ritorna il dì.

Pom. Ma più fiera aspra tempesta
Nel mio petto ora si desta;
Di vendetta alto desio,
E il pensier dell' idol mio
Scuote l' alma, infiamma il cor.

Coro Ahi! funesto luogo è questo
Sol di sangue e di terror.
Pom. Per poco almeno
In questo seno
Tacete, o palpiti,
D' un dolce amor.
Sol di Roma si ascolti la voce,
Che feroce mi chiede vendetta
Su gl' indegni, su gli empj oppressor.
Tutti Corriamo a sciogliere
Le sue ritorte;
Corriamo intrepidi
Incontro a morte,
Purchè si spengano
Gli empj oppressor.
Pom. Ecco l' orride tende, ove tranquilli
Stan di Roma i tiranni. Al crudo cenno
D' Ottavio qui la mia diletta sposa
Fu strascinata anch' essa.
Ma l' istante si appressa,
Che ultimo il ciel prescrisse ai lor delitti.
Or voi cauti celate (*rivolgendosi a' suoi sol-*
Fra gli scogli la nave: in questo loco, *dati)*
Che tra noi si convenne,
Aufido intanto giungerà, ed asilo,
Fin ch' ei qua volga i passi,
Mi presteran quegli ammucchiati sassi. *(si ritira negli scogli)*

SCENA VII.

Scoglj da un lato, ove si nascose Pompeo, dall' altro tende di Giulia e del suo seguito.

Giulia, e Coro di donne.

Coro.

Tacita tacita
Ella si stà:
Ah! nel dolore
Quanto più amabile
E' la beltà!

Parte del Coro.

Sull' occhio languido
Sul labbro roseo
Spunta la lagrima,
Spunta il sospir.

Coro Tacita tacita
Ella si stà:
Ah! nel dolore
Quanto più amabile
E' la beltà!

Giu. Oh seguite! Il tristo canto
Accompagni il mio dolor;
Che di gemiti, e di pianto
Sol si pasce un mesto cor.
Ah! divisa dallo sposo
Ho perduto il mio riposo.
Deh! mi dite ove si aggira,
Se sospira ancor per me.

Coro Pien d' amore quel suo core
Sol te brama, te sol chiama,
E sospira sol per te.

Giu. In questo di spavento
Tristo feral soggiorno
A che tratta son io?
Forse del sangue mio
Ha sete Ottavio, e qui vedermi forse
Brama spirar su gli occhi suoi? La morte
Dolce cosa è per me. Poss'io di vita
L'aure spirar senza il mio bene? Oh cara
Parte dell'alma mia,
Nel luogo, ove t'aggiri,
Porta il vento pietoso i miei sospiri?
Sesto, Sesto, ove sei?

SCENA VIII.

Pompeo, che alle ultime parole di Giulia esce dagli scoglj, e detta.

Pom. Qual voce risuonar fa del mio nome
Questi orridi dirupi? (*riconoscendo Giul.*)
M'inganno? Ah! sì che è dessa.
Giulia, Giulia idol mio.
Giu. Tu Sesto? Oh Dio! Gelo d'orror. Non sai
Che albergo è questo di feroci belve
Del tuo sangue bramose?
Pom. Ed io qui vengo
A liberarne il mondo,
E te, o cara, a strappar dai loro artigli.
Giu. Ah! nasconditi almeno.
Pom. Lascia pria, ch'io ti stringa a questo seno.
Giu. Di quella voce il suono
Scende soave al petto;
E' un lieve zeffiretto
Sul fior, che langue e muor.
Pom. La luce di quegli occhi
Soave al cor discende;

E' un raggio, che risplende
Nel tempestoso orror. *(breve silenzio in cui si rimirano con trasporto di tenerezza vivace in Pompeo e commovente in Giulia)*

Giu. Idol mio del tuo periglio
Mi tormenta il rio pensier.

Pom. Io ti miro, e sono oppresso
Dall' eccesso del piacer.

a 2 { Dolce speranza
Mi sorge in core
Che il nostro amore
Lieto sarà. *(Pompeo entra negli scoglj: Giulia nella sua tenda)*

SCENA IX.

Padiglione di Ottavio, come alla scena I.

Ottavio e Aufido.

Ott. Aufido a me s'inoltri. Oh come Amore
Tutto mi strugge il core!
Io del mondo signor, io senza Giulia
Infelice sarei:
Per lei trionfo, e mi son cari solo
Per deporli al suo piè palme e trofei. *(esce Au.)*

Au. Signor....

Ott. Giulia vedesti?
Quel suo divin sembiante
Gioja e dolcezza spira,
Oppur disdegno ed ira?

Au. Un cupo duolo ingombra
Quell' alma, e grave affanno
Par che le opprima il core.

Ott. Tosto a lei vanne, e dal tuo labbro apprenda,

Ch' io stesso alla sua tenda
Andrò fra poco a vagheggiar quel viso,
Che Amor nel core di sua man m' impresse.
(*parte*)

Au. Volo a ubbidirti. (Ah Sesto almen giungesse!)
(*partendo vede Ful., e si arresta*)

SCENA X.

Fulvia e Aufido.

Ful. Io più pace non ho: pensier di sangue (*non vedendo Au.*)
Sempre mi parla all' alma, e mi ricorda
L' oltraggiato onor mio.

Au. Fulvia, tu fremi?
Inver mi fai pietà.

Ful. Dimmi poss' io
Di te fidarmi?

Au. Io nato
In tua magion, del gran Pompeo soldato
Ne' farsalici campi, orrore io sento
D' esser qui vil stromento
Delle furie d' Antonio. A cenni tuoi
Pronto, Fulvia, son io; parla, che vuoi?

Ful. Vendetta.

Au. Tu l' avrai fra poco.

Ful. E come?

Au. Odimi, alto segreto
Ti affiderò: libera questa notte
Roma sarà dal suo servaggio, e spenti
I superbi Triumviri. Io sedussi
Molti de' lor seguaci,
E pria che cada il giorno, in questi lidi
Giunge....

Ful. Chi?

Au. Il figlio di Pompeo.
Ful. Che narri?
E non m' inganni? Oh venga!
Ed unendo il suo sdegno a miei furori
Vendicheremo gli oltraggiati amori.
Au. Or colla dolce speme
Di vendetta sicura
Il giubilo, il contento
Procura moderar.
Pensa che un guardo solo,
Un moto, in un momento
Di tante cure il frutto
Tutto - potria involar. *(parte)*

SCENA XI.

Scoglj e tende di Giulia, come alla scena VII.

Pompeo, che esce dagli scoglj in abito di semplice soldato, indi Giulia dalla tenda col seguito delle sue donne.

Pom. Aufido ancor non viene, e di già il sole
Volge all' occaso: un impensato evento
Forse....
Giu. O sposo adorato, o dolce oggetto
Delle mie cure, io ti piangea lontano;
Da te divisa insopportabil peso
Mi pareva la vita; eppur men grave
Erami il non vederti,
Che sui tuoi giorni preziosi e cari
Sempre tremar.
Pom. Ed io,
Poichè il destino amico
Mi dà di rivederti, io tutte obblìo
Le mie sventure. (*Ful. entra improvvisam.*)

SCENA XII.

Fulvia e detti.

Giu. (*vedendo Ful.*) Oh Numi! in queste soglie...
Pom. Qui d'Antonio la moglie!
Ful. Sgombrate ogni timore; amica io vengo:
Aufido già....
Pom. Egli stesso?
Ful. Tutto mi disse, non temer: mi unisce
A te l'offeso orgoglio,
E il tradito amor mio. Sappi, che Antonio
Osa sugli occhi miei
Stringere infami nozze
Colla suora d'Ottavio, e Ottavio anch' egli
Ebbro d'amor....
Pom. Per chi?
Ful. Per Giulia.
Pom. Audace!
Ful. Siamo entrambi oltraggiati, entrambi uniti
Saremo alla vendetta.
Pom. Oh rabbia! Io fremo.
Ful. Lo sdegno mi divora.
Giu. Io gelo e tremo.

SCENA XIII.

Aufido e detti.

Au. A te Ottavio.... *) Che veggo? **)
*)(*a Giu. senza veder Pom.*)
**)(*vedendo Pom.*)
Giungesti alfin... ma incauto,
Fin qui il piede inoltrar?
Pom. Io di te, amico
Cercava.

Au. Or di parole
Tempo non è; fra breve
Qui giunge Ottavio. In sua custodia ad arte
Oggi posi i miei fidi: ad essi in petto
Viva tuttora è la memoria e cara
Del tuo tradito genitore; ognuno
Ti attende impaziente, e la tua vista
Il lor coraggio infiammerà: tu intanto
Tosto ti cela, e aspetta
Il momento propizio alla vendetta. (*Pomp. si nasconde: Ful. si pone colle donne di Giu.*)

SCENA XIV.

Ottavio, Giulia e detti.

Ottavio entra seguito da' Littori, che resteranno dietro di lui, e preceduto da soldati: Aufido li disporrà innanzi agli scoglj, che nascondono Pompeo, il quale escirà un momento dopo per mostrarsi ad essi, che daranno segni di gioja in vederlo.

Ott. Alfine io posso....
Giu. Ottavio, io mi credeva,
Che almen nel sesso imbelle
Tu de' Cesari il sangue
Avessi a rispettar.
Ott. E questo sangue
M'è caro in te più che non credi.
Giu. Dunque
Perchè qual vile schiava....
Ott. Eterni Dei!
(*Pom. udendo le parole d' Ott. si mostrerà a poco a poco sempre più vivamente commosso*)
Giulia, tu schiava? Te gli omaggi e i voti

Aspettan de' Romani, e te vedranno
In carro trionfal....

Giu. L'insulto aggiungi
Alle sventure mie?

Ott. No, il ver ti parlo;
Su l'universo intero
Quell'impero tu avrai, che hai sul mio core.

Giu. Che dici mai?

Ott. Quel, che mi detta amore.
T'amo.

Giu. Ah taci!

Ott. E la mia sorte
Sol dipende da quel viso.

Giu. M'hai, crudele, il padre ucciso
E parlarmi osi d'amor?

Ful. Au. Sconsigliato, dove corri? (*trattengono Pom. che vuole scagliarsi contro di Ott.*)

Pom. Io punir vo' quell'indegno.

Ott. Idol mio, placa il tuo sdegno.

Giu. Tu m'inspiri odio ed orror.

Ott. A pietà movati
Un fido amante,
Che per te struggere
Si sente il cor.

Giu. Pallida pallida
Sangue grondante
L'ombra qui aggirasi
Del genitor.

Pom. Ful. Nel core accendesi
In questo istante
Un vasto incendio
D'ira e furor.

Giu. Il padre mio....

Ott. Deh cessa, oh Dio!

Giu. Feroce additami
L'empio uccisor.

SCENA XV.

Antonio e detti.

Ant. Oh evento fortunato!
Del tuo maggior nemico,
Di Sesto il capo odiato
Oggi al tuo piè vedrò.
Ott. Come? deh narra....
Giu. (Oh ciel!)
Ful. (Che ascolto!)
Pom. (Oh tradimento!)
Au. (Siamo scoperti.)
(Io sento
a 4 Stringermi tutt$^{o}_{a}$ un gel.)
Ant. Nel piano di Pisauro
In pugna orrenda e fiera,
L'alma sdegnosa e altera
Con tutti i suoi spirò.
Ott. E fia pur ver?
Ant. E' vano
Il dubitarne.
Pom. (Oh inganno!)
Giu. (Si scema in me l'affanno.)
Ful. Au. (Men fosco il ciel si fa.)

Tutti.

Pom. e *Ful.* De' rei tiranni in petto
E' spento ogni sospetto,
E morte inevitabile
Su lor sospesa è già.
Giu. De' rei tiranni in petto
E' spento ogni sospetto;
Pel caro ben quest' anima
Più da temer non ha.

Ott. ed Ant. Spento il rival, nel petto
Ora per te
Dell' adorato oggetto
Più dolci sensi e teneri
Amore inspirerà. (*partono co' Littori*)

SCENA ULTIMA.

Restano i soldati con Aufido, i quali all' avanzarsi di Pompeo si disporranno in fila da una parte, dall' altra usciranno frattanto i soldati di Pompeo: questi resta nel mezzo con Giulia Fulvia e Aufido.

Pom. Scoppiate alfin, scoppiate
Sensi di sdegno e d' ira:
Da un Dio, che l' alma inspira,
Mi sento trasportar.
Coro Au. Guidaci, eroe magnanimo,
La patria a vendicar.
Giu. Ah per pietà!
Pom. Nascondi
Quel pianto.
Giu. E vuoi, ben mio....
Pom. L' offeso amor vogl' io,
E Roma vendicar.
Ful. Grato a quest' alma è il suono
Di bellicosi carmi.
Giu. Lo strepito dell' armi
Tutta tremar mi fa.
Pom. Se a voi la patria è cara,
Se virtù in voi non langue,
Romani, questa è l'ara, (*snuda la spada*)
E qui dobbiam giurar.
Coro Tutto per Roma il sangue (*tutti stendono la spada verso il ferro di Pom.*)
Io giuro di versar.

Pom.Ful. Sui Triumviri crudeli,
Come folgore, che piomba,
La vendetta scoppierà.
Au. Coro Pronta morte e degna tomba
Questo suolo a lor darà.
Giu. Ah! s' ei cade, qui una tomba
Ambi insieme accoglierà.

Tutti.

Turbò il sereno - di questo giorno
Nube di duolo - nembo d' affanni,
Il nuovo sole - al suo ritorno
A noi più lieto - si mostrerà.

Coro

Riparatori dei nostri danni
Nella sua pompa - risplenderà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Notte. Folta selva; in lontananza alcune tende entro le quali vi saranno lumi.

Aufido e Soldati, in disparte uno schiavo.

Coro Dalle cimmerie grotte
Uscì cupa la notte,
Nè mai più tenebroso
E fosco stese il vel.
Au. In placido riposo
La terra involve e il ciel.
Coro Nell' orror tuo profondo
Vendetta Roma e il mondo,
Amica notte, avrà.
Au. Il nome tuo immortale
Di gloria andrà sull' ale
Alle future età.

SCENA II.

Pompeo e detto.

Pom. Un cupo alto silenzio
Regna d' intorno, e par che voglia il cielo
I nostri voti secondar.
Au. Fra poco
Vedrai nel campo spegnersi le faci;
Al tristo suon di grida disperate,
Di madri desolate,

E di vedove spose il sonno scende
Su quelle infami tende,
E nel sopore immerge i fieri mostri
Colla feroce sanguinosa ciurma
Dei satelliti crudi.
Allor, dove s' innalza
Il padiglion d' Ottavio, a' passi tuoi
Sarà scorta fedele
Questo mio schiavo.

Pom. Or vanne, amico; unisci
Allo stuol de' tuoi fidi i miei seguaci.
Spento Ottaviano, io tosto
Raggiungerovvi, e il campo
Assaliremo de' nemici. (*Au. parte coi soldati*)

SCENA III.

Fulvia e detto.

Ful. O Sesto,
Sei tu pronto a ferir? L' istante è questo,
Che offre amica fortuna al tuo coraggio.

Pom. Oh perchè non poss' io
Di quest' idra triforme
Tutti troncare ad un sol colpo i capi!
Ma una vittima sola
Sceglier io posso, e scelgo Ottavio.

Ful. E credi
Che quel di Roma e mio
Scellerato oppressore andrà impunito?
Credi tu, che quest' alma
Possa appagarsi d' un inutil pianto?
Ei pur cadrà.

Pom. E per qual man?

Ful. Per questa.

Pom. E tentar osi una sì ardita impresa?

Ful. Mi addestrò Antonio istesso (*si andranno spegnendo le faci nel campo*)
Nell'arte delle stragi; egli del sangue
In me destò la sete, egli del suo
La sazierà.... ma vedi,
Già sparisce ogni lume; il cupo orrore
I miei spirti rinfranca.

Pom. E in questo petto
Più feroce ridesta il mio furore.
Questo, che stringo, osservalo,
Vendicator pugnale,
Del crudo e vile Ottavio
Nel core immergerò.

Ful. In tristi pianti, e funebri
La pompa nuziale,
E l'odiato talamo
In tomba io cangerò.

Pom. Saprai tu il gran periglio....

Ful. Mirar con fermo ciglio.

Pom. E nel fatal cimento....

Ful. La man non tremerà.

Pom. Hai cor virile e forte.
Ma se la sorte avversa
A noi si mostrerà?...

Ful. Me del suo sangue aspersa
Dell'infedel consorte
L'ombra precederà.

a 2 L'ora si affretta
Della vendetta;
Fra poco il core
Pago sarà. (*partono*)

SCENA IV.

Giulia col suo seguito.

Giu. Tu da me fuggi o Sposo? ah! dove corri
Troppo nobile spirto! ogni periglio

Solo col suo coraggio
Egli sempre misura, e coll'inmenso,
Che il cor gl'infiamma, della patria amore.
Quanto, o Roma, tu costi a questo core!
O Dei, che in cura avete
Del campidoglio i fati,
Pietosi proteggete
Di Roma il difensor.
E tu, che l'alme accendi
D'inestinguibil foco,
Vieni, il tuo Nume invoco,
Onnipossente Amor.

Coro Amor, dal ciel discendi;
Ti mova il suo dolor.

Giu. Ei forse è giunto - in questo istante.
Che veggo? ahi misera! - mille in un punto
Ferri s'innalzano, - estinto è già,
Ah! l'orme care - del fido amante
Indivisibile - seguir dovea:
In quei cor barbari - fors'io potea
Colle mie lagrime - destar pietà.

Coro Tergi le lagrime, - il duol discaccia;
Fra le tue braccia - Amor pietoso
L'amato sposo - ricondurrà.

Giu. Ah! voi cercate invano
Di consolarmi. Ei più non vive. O caro,
Nell'estremo sospir coll'amoroso
Labbro chiamasti la tua Giulia invano;
Invan volgesti i moribondi lumi
Per rivederla....

SCENA V.

Pompeo e detta.

Pom. Alfin respira il mondo;
Roma respira.

Giu. Oh gioja! dunque salvo
Tu a me ritorni, o sposo? E Ottavio...
Pom. Ei giace
Immerso nel suo sangue.
Giu. Io pur ti veggo,
Io pur ti stringo a questo sen: ma turba
Quella gioja, ch' io sento, un certo orrore,
Che di gel mi riempie. Amato sposo,
Da quest' isola infausta
Deh! fuggiam per pietà.
Pom. Calmati, o cara;
Intempestivo omai
E' questo tuo timor... ma più non veggo
Lui, che guidò i miei passi (*si riaccendono le*
Alla tenda di Ottavio. *faci del campo*)
Giu. Oh Dio! non vedi
Che si accendon le faci? ohimè! Non odi
Questo d' armi tumulto, e queste grida?
Coro dentro All' armi!
Parte del Coro Ottavio viva!
Giu. Non hai tu Ottavio ucciso!
Pom. Ecco il pugnale intriso
Del sangue che versò.
Coro c. s. All' armi; Ottavio viva,
Un nume lo salvò.
a 2 Ondeggia incerta l' anima;
Che più pensar non so.

SCENA VI.

Ottavio preceduto da' Littori e Soldati con fac accese e detti.

Ott. Ah! s' insegua, si cerchi l' audace.
Su volate: ogni oscuro ricetto,
O miei fidi, correte a esplorar. (*i soldat partono*)

Pom. } Di furor del tiranno all'aspetto
Giu. } Ah! di freddo timore nel petto
Ogni fibra mi sento tremar.
Ott. Ma che veggo? Tu Giulia, tu i passi
A quest'ora qui volgi?
Giu. Io... qui... trassi...
Alle grida, e dell'armi al fragor.
Ott. Tu chi sei?
Pom. Tal mi sono, che grande
Il mio nome per Roma si spande,
Che alma ha fiera, ed intrepido il cor.
Ott. (Che orgoglio insolito
In un soldato!)
Giu. (Or or discopresi:
Ah sconsigliato!)
Ott. Quel parlar fiero, (*a Pom.*)
Quel volto altero...
Quelle tue lagrime, (*a Giu.*)
Quel tuo pallor...
Giu. (Oh me infelice!
Qual fier periglio!)
Ott. Tutto mi dice
Che sei....
Pom. Sì, mira
Di Pompeo il figlio;
Mira, quì intrepido
La morte attendo;
Farò morendo
Tremarti ancor.
Coro Si punisca, ed il suo scempio
Sia d'esempio ai traditor.
Ott. } Spegnerò in quel sangue appieno
Tutto tutto il mio furor.
Pom. } Oh perchè non posso almeno
Fargli a brani a brani il cor!
Giu. } Ha di sasso il cuore in seno
Chi non piange al mio dolor.

a 3 Ah fra tanti affanni, e pene
Mi restasse almen la spene,
Che del fato alfin placato
Si cangiasse il rio tenor!

Ott. Su via traetelo - fra le ritorte,
La pena aspetti - di tanto ardir.

Coro Vieni, e vedremo - in faccia a morte
Quel volto altero - impallidir.

Pom. Tu eterno sdegno - per quell'indegno (*a Giu.*)
Serba nel core - nè t'avvilir.

Giu. Ah! ch'io mi sento - in tal momento
Di duol, d'affanno - oh Dio! morir.

SCENA VII.

Antonio, e Tribuno.

Ant. Dei traditori un solo
In vita non rimase. Or dimmi, come
Scoppiò la nera trama?

Tri. »Giaceva Ottavio in alto sonno immerso,
»Allorchè scosso ai gemiti improvvisi
»Dello schiavo fedele
»Che fu ucciso al suo fianco, alzasi e tosto
»Fremer di sdegno, e alto gridare all'armi
»Odesi il campo. Io pronto muovo, e mentre
»Passo vicino alla tua tenda, veggo,
»Nudo un pugnale in mano,
»Errar Fulvia smarrita allo splendore
»Delle riaccese faci, e indi non lunge
»Un drappello d'armati,
»Che volge invan le spalle; io lo raggiungo
»Verso quegli antri: Aufido cadde il primo
»Dei traditori, e quando più feroce
»Ardea la pugna, tu Signor giungesti,
»Ed il tuo braccio usato

»A trionfare in ogni gran periglio
»Fece del sangue loro il suol vermiglio.

Ant. Ben riconosco i segni
Del furore di Fulvia. Il mondo intero
Sconvolgeria per vendicarsi. (*vede venir Ful.*)

SCENA VIII.

Fulvia, e detti.

Ant. Oh vieni,
Vieni, rea donna, ad arrossir. E quale
Cruda furia infernale
Potè armar la tua destra
Al nefando delitto?

Ful. E tu mel chiedi?
Tu stesso, e a me? Sgombrar volea la terra
D'un mostro qual tu sei. Ma se il destino
Mi contrastò di sì bell'opra il vanto,
Io da voi stessi attendo
La mia vendetta. Strinsero i misfatti
Tra voi l'empia amistade, ed i misfatti
Ne scioglieranno il nodo. Un tal pensiero
Mi fa dolce il morir.

Ant. Morir tu? In vita
Voglio serbarti, onde tuo strazio sia
L'impotente livore,
E quella smania, che ti rode il core.

Ful. Perfido, e reo tiranno
Agli occhi miei t'invola.
Mostro! Di sangue hai l'anima,
E di vil fango il cor.
E' la tua vista sola
Per me un supplizio orribile;
Un tormentoso affanno
Di morte assai peggior. (*partono*)

SCENA IX.

Interno del Padiglione di Ottavio.

Ott. Vita infelice! Io dunque
Dovrò sempre tremare? In ogni braccio
Sempre temere un uccisor? Di gloria
Avida è l'alma, ed il mio nome intanto
Esecrabile io rendo.
Ma il cuor mi preme più d'ogni altro affanno
L'odio di Giulia; e sempre in questo petto
Fan guerra ambizione e amor tiranno.

SCENA X.

Giulia e detto.

Giu. Pietà, Ottavio, pietà!
Ott. Deh sorgi! (Ah! tutta
L'anima mi sconvolge
Quella vista adorata).
Giu. A piedi tuoi...
Ott. Sorgi, e tergi i bei lumi.
Giu. Ah! il pianto solo
Al mio stato conviensi:
Ed oh! potesse il pianto
Il tuo core ammollire.
Ott. In questo core...
Giu. Sol magnanimi sensi
Regnan, son certa, e degni
Del figliuolo di Giulio. Illustre erede
Di sua possanza, esser tu il devi ancora
Di sua clemenza, ed io da te la imploro
A pro di Sesto...
Ott. Egli...
Giu. Ti offese è vero;
Ma quanto il suo delitto

E' grave più, tanto sarai più grande
Nel perdonare.

Ott. L'amor tuo lo rende
Più colpevole ancora; egli il possesso
Di quel cor mi contende;
Egli...

Giu. Non deve Augusto
Dai contumaci affetti
Regolar l'opre sue.

Ott. Dì, ti son cari
Di Sesto i giorni?

Giu. Quanto i giorni miei.

Ott. Ebben tu di sua sorte arbitra or sei.
Se a me pietosa stendi
Quell' adorata mano
La vita a lui tu rendi;
Io da te pace avrò.

Giu. Se solo in lui respiro,
Se il core è del cor mio,
Come vivere oh Dio!
Senza di lui potrò?

Ott. Ei mora.

Giu. Ah no!

Ott. Decidi.

Giu. Oh degno, e caro amante!

Ott. Barbara tu l'uccidi.

Giu. Oh ciel, che mai farò?

Ott. Risolvi, o in questo istante....

Giu. Sì per lui solo io vissi,
E seco morirò.

Ott. Qual di me orrendo strazio
Fa crudo amor tiranno!

Giu. Qual disperato affanno
Mi opprime in petto il cor!

a 2 Chi serberà più fede,
Se questa è la mercede
D'un così fido amor? *(partono)*

SCENA XI.

Parte d'una selva con veduta di mare.

La scena avrà una forma semicircolare. In mezzo magnifico Tribunale, intorno a cui disposti in semicircolo i Littori, dall'uno e dall'altro lato Soldati schierati.

Ant. Sesto qui si conduca. Il falso grido (*partono alcuni Soldati che rientrano nella scena seguente accompagnando Pompeo*)
Di sua morte spargendo, egli credea
Al tradimento agevolar la via,
Ma ne' suoi laci stessi
Cadde il fellone, ed or cadrà con lui
Anche l'orgoglio de' seguaci sui.

SCENA ULTIMA.

Ottavio entra da un lato, dall'altro Pompeo tra Soldati, indi Giulia, Fulvia e detto.

Ant. Ottavio, il delinquente
Abbia la giusta pena
Del sacrilego ardir.
Ott. E tu acconsenti
Alla sentenza mia?
Ant. Del reo la sorte
Io lascio in tuo potere.
Ott. A giusta morte
Condannarlo io dovrei,
Se giudice sol fossi, e delle leggi
Esecutor severo;
Ma in rammentar, che sono
Di Cesare figliuolo, io gli perdono.

Pom. Giu. Quale improvviso giubilo!
Ant. Oh sorpresa!
Ful. Oh stupor!
Coro Augusto tu dei popoli
Sarai delizia, e amor.
Pom. Un odio inestinguibile
Arde ne' nostri cori,
Ma in te un rival magnanimo
Mi sforzi ad ammirar.
Vuoi tu regnar su Roma?
Di marziali allori
Vieni ad ornar la chioma,
E in campo a trionfar.
Coro Di nostre spade al lampo
Noi vi vedrem tremar.
Giu. Ma senza l'idol mio...
Pom. Ma senza il caro bene...
Ott. Ah! sì d'auree catene,
Felici amanti, stringavi
Un fortunato imene;
Nè mai si scemi, o spengasi
Un così vivo ardor.

a 5

Giu. Sei pur mio: deh! vieni, o caro,
Ch'io ti stringa a questo petto.
Ah! l'eccesso del diletto
Si confonde nel dolor.
Pom. Come esprimere il diletto,
Che m'inonda e l'alma, e 'l cor!

Ant. Ott. Ful.

D'un insolito diletto
Per lor balza in petto il cor.

Coro

Augusto tu dei popoli
Sarai delizia e amor.

Tutti (fuorchè Ottavio)

Col tuo gran nome veggasi
Sempre sui troni splendere
La tua virtude ancor.

Fine.